

xia e in dominio, per remover la seusa di la Signoria, che questi Bentivoi erano scosi in monasterij, e non li devemo recapito; et altre cosse, avisi *ut in litteris*.

*Di Milam, di Nicolo Stella, secretario, 3 letere.* Come il ducha de Urbim era stato li e stato con quelli signori; e questo, perchè, venendo a Mantoa, da la moglie, fia dil marchese, quel signor lo pregò indusiase, perchè non lo podeva honorar, perchè la marchesana era da parto. E cussi lui vene a Milan; fo honorato *etc.* *Item*, il gran maistro è varito e va in Franza. *Item*, aspeta il Caroldo, secretario, vien suo successor.

*Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator, più letere, l'ultime di 8 avosto, date . . . . .*

292 Avisa, come a di 24 lujo Piero Navaro, capetanio di l'armada regia contra mori, havia preso uno scojo, al porto ditto Bolis, et sperava aver quel loco *etc.* *Item*, di le trieve, à parlato col re, qual è amico di la Signoria nostra e li piace; et à ordinato il salvo conduto, per caxon di le represaje, a le galie nostre di Barbaria. *Item*, il re è venuto li, partito di Burgos. À menato il secondogenito di la fiola; e à mandato per la fiola, qual non à voluto venir. Poi il re si partiva per Cordova, per castigar quel marchese, che è stà disobediante a certi mandati di soa alteza, *ut in litteris*.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Zanze, 0 da conto.*

Fo posto, per li savij d'acordo, skriver a Roma, zercha la bona mente nostra versso il papa, e non se impazar contra la soa santità, ni favorir Bentivoy, et *similia*. Presa.

Fu posto, per li savij tutti, skriver al provedador di l'armada, che mandi a disarmar la galia di sier Almorò Pixani, vice capetanio al colfo, per esser assa' mexi è fuora, *etiam* le galie do bastarde. Presa.

Fu posto, per li savij, far do contestabili per collegio e mandarli, uno con 100, l'altro con 50 fanti, a custodia di Cataro. Fu presa; a page 8 a l'anno.

Fu posto, per li savij, certo ordine di mandar fanti a Otranto, e dar ducati 450 in uno gropo a sier Andrea Contarini, va governador a Otranto, per dar paga a li fanti sono li, et meni di qui, et limitado certo numero, et 16 stagi in castello, con altre clause. *ut in parte*. Presa.

Fu posto una taja di Vicenza et uno salvoconduto a uno è debito, e altre partesele; et fo licentiatu il pregadi.

Et restò consejo di X con la solita zonta. Et cre-

do, che asolvesse sier Sabastian Loredan, *quondam* sier Fantin, perchè il zorno sequente fo visto a consejo, che prima non pareva a le mostre.

*A di 29, fo San Zuan Digolado.* Fo gran consejo. Et fo leto una parte, presa nel consejo di X 1484, zercha quelli sta im pie' in cao di banchi, siam banditi di consejo, *ut in parte etc.*

Da poi consejo si reduse la Signoria, con li cai di X. Et sier Zacaria Contarini, el cavalier, el qual si doveva partir la matina sequente, per andar capetanio a Cremona, ave certe letere di le cosse di Germania, et vene a conferir con la Signoria e li cai di X.

Noto. In questi zorni a Citadela era ordinato, che do combateseno, *videlicet* uno nominato Gregeto . . . . . et uno nominato Vestidelo . . . . . Et doveva esser il duca di Urbim, il cardinal di Ferrara e di Mantoa. Or a di . . . di questo si reduseno assa' persone ivi, et l'horo do fenno paxe, et dise l'uno non aver dito cussi; et 0 *fuit*.

*Item*, in questo mexe versso Castello, in Quintavalle, era si cativo aere, che ne era amalati più di 150 in Quintavalle, et dil ponte fino a San Domene-go più di altratanti, et assa' puti morti; *adeo* il reverendissimo domino patriarcha novo si parti de li, et ritornò a star a Santa Maria di l'Orto, dubitando di l'aere cativo *etc.*

*A di 30.* Fo pregadi. Et leto letere di Franza, 292\* di 20. Bone parole dil re zercha la trieva *etc.*; colouij, *ut in litteris*.

*Di Milam, di Zuan Giacomo Caroldo, secretario nostro, zonto li in loco di Nicolò Stela, qual vien a repatriar.* Scrive esser stato dal gram maistro, colouij insieme *etc.*

*Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator nostro, di 6 avosto.* Dil partir dil re di Burgos. Et son letere vechie, 0 da conto.

*Di Faenza e Ferrara.* Di le cosse di Bologna; e come era stà retenuti a Bologna assa' citadini per questo tractato *etc.*

El leto le letere, sier Zacaria Contarini, el cavalier, andò in renga et fe' la relatione. Come, dovendossi partir ozi per Cremona, eri matina vene a caxa sua Piero Fender, dicendoli era venuto un consier dil re, nominato domino Zuane . . . . . in questa note, alozato a caxa sua a San Bortholamio, el qual havia da conferir con esso, et portava letere dil re, drizate a lui, et era in chiesa di la Caritae. E cussi esso sier Zacaria li andò in quella horra a parlar. El qual, fato le parole, *primo* lo ringratiò, da parte dil re, di aversi operato in la conclusion di